

giovane su due di questa classe di età ha consumato alcolici fuori pasto (42,6%) e il 15,2% si è ubriacato almeno una volta nel corso dell'anno.

Rispetto al 2005 tuttavia in questa classe di età si registra una diminuzione dei consumatori di bevande alcoliche e dei comportamenti di bere a rischio.

Nelle fasce di età 16-20 e 20-24 si registra una associazione tra il consumo di tutte le bevande e la pratica del *binge drinking* o del consumo al di fuori dei pasti, con differenze di genere: tra i maschi i due comportamenti a rischio risultano molto correlati con il consumo di birra mentre tra le donne con i consumi di super alcolici e aperitivi alcolici.

In un'indagine promossa nelle discoteche nell'ambito dell'iniziativa di prevenzione "*Il pilota*", attuata in collaborazione tra il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità, il 51,6% dei giovani intervistati ha dichiarato di bere abitualmente nelle serate breezer e cocktail alcolici, il 38,6% birra e il 32,8% liquori, grappe e spumanti (tab. 14).

Tab.14 - BEVANDE CONSUMATE ABITUALMENTE IN UNA SERATA- ANNO 2006

	Breezer		Birra		Vino		Liquori	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Si	321	51,6	240	38,6	26	4,2	204	32,8
No	210	33,8	261	42	13	2,1	299	48,1
Totale	531	85,4	501	80,5	39	6,3	503	80,9
NR	91	14,6	121	19,5	583	93,7	119	19,1
Totale	622	100	622	100	622	100	622	100

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati Progetto

Solo il 58,7% dei ragazzi intervistati conosce il valore del limite legale del tasso alcolemico alla guida e solo il 21,1% ha saputo stabilire correttamente a quanti bicchieri corrisponde il limite indicato.

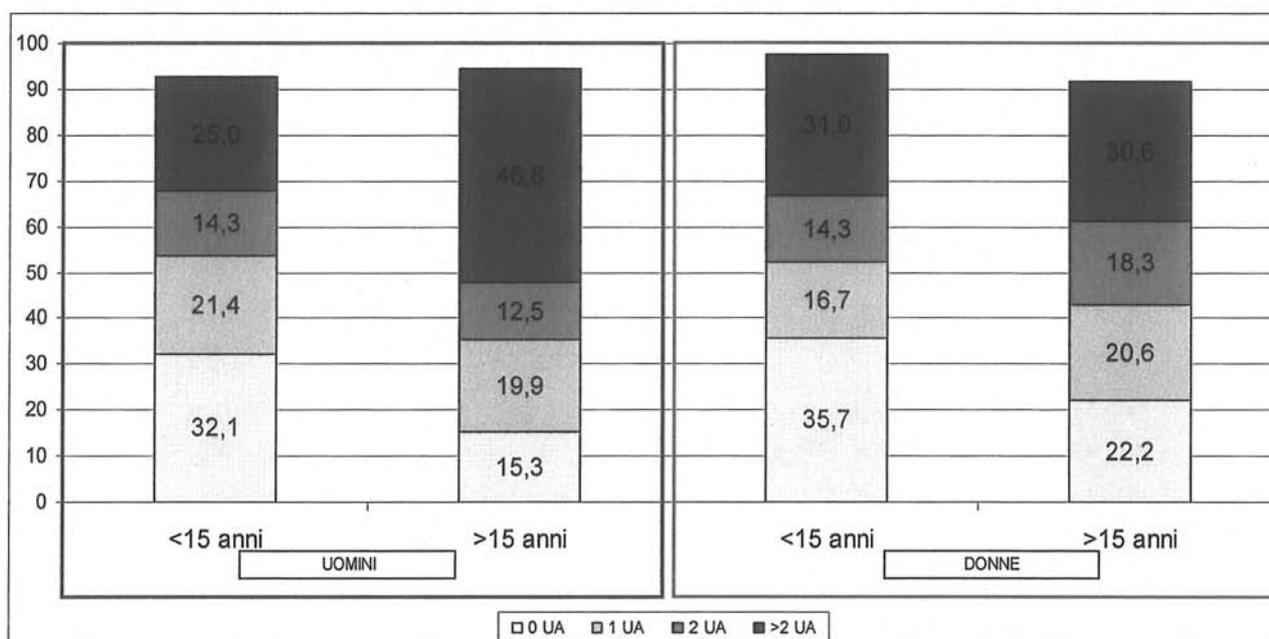
Dai dati relativi al consumo complessivo di bevande alcoliche (graf. 3) si rileva che oltre il 60% di giovani al di sotto dell'età legale riceve e consuma in una serata tipica quantità significative di tutte le bevande alcoliche. La tipologia di consumo prevalente è quella di consumo superiore alle due unità (due drink), adottata dal 25 % dei ragazzi e da ben il 31 % delle ragazze.

Per i giovani di età superiore ai 15 anni la modalità di consumo prevalente in assoluto è il consumo di quantità superiori alle due unità alcoliche, adottata dal 46,8 % dei ragazzi e dal 30,6 % delle ragazze.

Nel 2006, così come nel 2005, i giovani tra i 20 e i 24 anni sono la classe di età più interessata dal consumo settimanale di alcolici fuori pasto (22,1% tra i maschi e 8,6% tra le femmine). Subito dopo vengono i giovani tra i 25 e i 29 anni (20,3% tra i maschi e 5,6% tra le femmine) ma il fenomeno riguarda in maniera rilevante anche i giovani tra i 18 e i 19 anni (15,5% tra i maschi e 6,3% tra le femmine), tra i quali questo comportamento è diffuso in percentuali già superiori a quelle rilevate nella popolazione generale (11,6% tra i maschi e 2,7% tra le femmine) (graf.2).

Molto diffusi risultano tra i giovani maschi i comportamenti di *binge drinking* o ubriacatura.

Graf. 3- PERCENTUALI DI CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER UNITÀ ALCOLICHE, SESSO E CLASSI DI ETÀ



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati Progetto "Il Pilota"

Secondo l'ISTAT ammette di essersi ubriacato almeno una volta nell'anno il 23,4% dei giovani maschi di 20-24 anni (contro il 25,5% del 2005) e il 24,3% di quelli di 25-29 anni (contro il 24,1% del 2005) (graf.2).

Ammette di essersi ubriacato almeno una volta anche il 2,6% dei giovani maschi di età inferiore a quella legale per la somministrazione di bevande alcoliche (16 anni) (contro il 3,2% del 2005).

Per i giovani maschi di età 20-24 anni e 11-15 anni tra il 2005 e il 2006 il dato del *binge drinking* appare pertanto in diminuzione.

L'indagine ESPAD ha rilevato fra il 2005 e il 2006 un aumento dei giovani studenti italiani fra i 15 e i 19 anni che si sono ubriacati almeno una volta nella vita (+0,7 punti percentuali) o negli ultimi 12 mesi (+1,4 punti percentuali), confermando una tendenza in atto dal 1999 (tab.15a e 15b).

Tab.15 a - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ubriacarsi	52,7%	55,0%	55,2%	54,6%	56,4%	56,9%	55,8%	56,5%

Fonte: ESPAD@Italia2006

Tab.15 b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 12 MESI

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ubriacarsi	38,9%	40,4%	41,9%	42,3%	40,7%	42,8%	41,4%	42,8%

Fonte: ESPAD@Italia2006

L'atteggiamento di "non disapprovazione" dei giovani studenti sia nei confronti del bere moderato che nei confronti delle ubriacature settimanali, che sembrava in diminuzione dal 2003 secondo lo studio ESPAD, si ripresenta in crescita tra il 2005 e il 2006.

Viene invece confermata anche per il 2006 la tendenza, in atto dal 2003, all'aumento di coloro che negano il rischio connesso al consumo quotidiano eccedentario (tab.15 c).

Tab. 15 c - APPROVAZIONE E PERCEZIONE DEL RISCHIO NELL'USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Non disapprovo bere 1 o 2 bicchieri	74,0%	79,0%	76,0%	77,0%	76,6%	75,8%	77,7%
Non disapprovo ubriacarsi 1 volta la settimana	20,0%	23,0%	25,0%	26,5%	25,6%	24,3%	25,2%
Nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi ogni giorno	3,0%	4,0%	4,0%	2,3%	2,1%	3,0%	3,2%

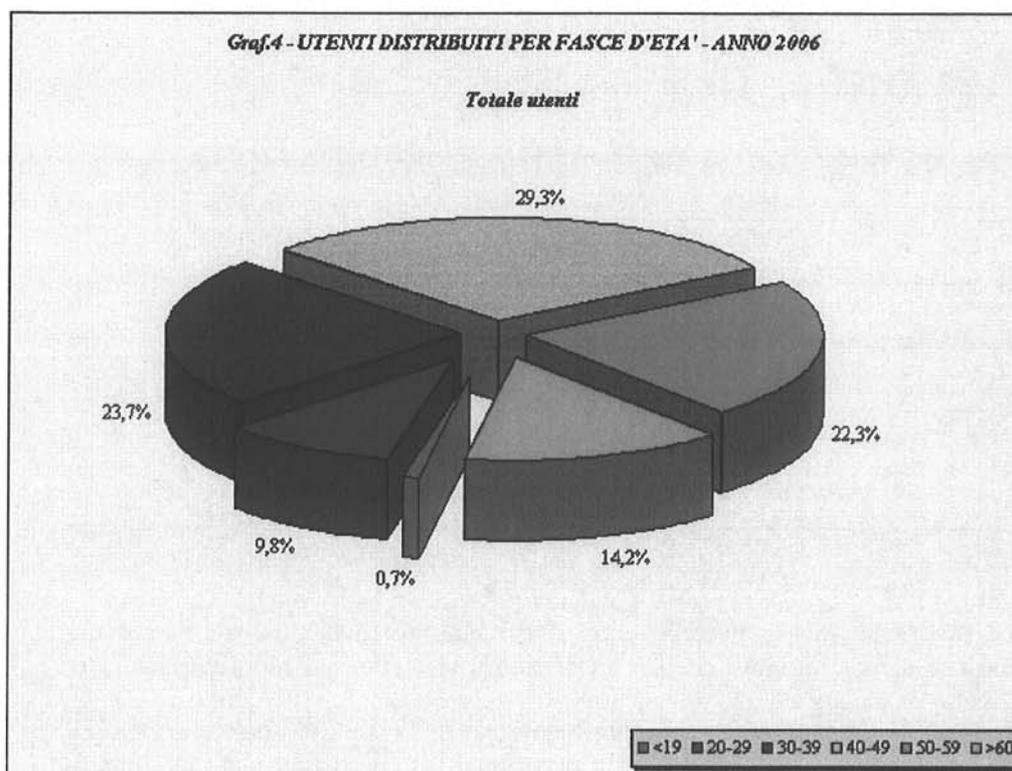
Fonte: ESPAD@Italia2006

Secondo l'ISTAT l'associazione del consumo di alcolici fuori pasto con comportamenti di ubriacatura riguarda soprattutto i maschi e raggiunge il picco nella classe di età 20-24 anni (13,1% tra i maschi e 2,8% tra le femmine).

Secondo la stessa fonte per i più giovani l'associazione tra il consumo fuori pasto e le ubriacature appare correlato alla frequentazione delle discoteche in misura superiore a quanto accade per i più anziani: nel 2006 fra i giovani maschi di 11-24 anni che presentano tale associazione di consumi a rischio, l'11,7% frequenta discoteche, e solo l'1,9% non le frequenta. Fra gli adulti di 25-44 anni, tali percentuali sono, rispettivamente, dell' 11,5% e del 4,1%.

Il fenomeno della diffusione dell'abuso giovanile è ben rappresentato anche dalla situazione dell'utenza in carico presso i servizi sociosanitari per l'alcoldipendenza, nell'ambito della quale i giovani al di sotto dei 30 anni rappresentano nel 2006 il 10,5% degli utenti totali (0,7% di età inferiore a 20 anni e 9,8% di età 20-29 anni) (graf. 4).

Si conferma per il 2006 la tendenza, da tempo in atto, all'aumento dei nuovi utenti di età inferiore a 20 anni, mentre per la prima volta si interrompe la tendenza, in atto dal 1996, al costante aumento nel tempo degli utenti di età compresa tra i 20 e i 29 anni, soprattutto nei nuovi utenti (tab.16; graf. 5).



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali-Dipartimento della Prevenzione e Comunicazione- Direzione generale della Prevenzione Sanitaria- Ufficio VII dell'ex Ministero della Salute

Tab.16 - DISTRIBUZIONE PER ETA' (%) DEGLI UTENTI DEI SERVIZI O GRUPPI DI LAVORO RILEVATI

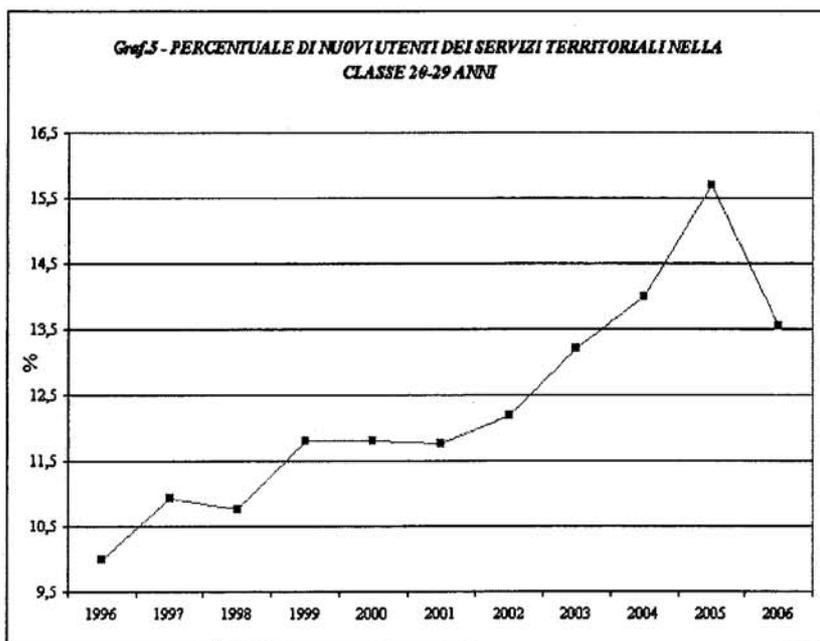
Totale utenti

CLASSI DI ETA'	Totale										
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<20	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7
20-29	7,9	8,8	8,3	9,1	8,7	8,5	9,1	9,3	9,8	11,0	9,8
30-39	22,5	24,4	22,6	23,4	24,0	23,7	24,8	23,7	24,0	24,3	23,7
40-49	30,0	29,3	28,4	27,4	27,5	28,2	28,3	28,8	29,1	28,9	29,3
50-59	25,3	23,4	24,6	24,9	24,6	23,4	23,7	23,9	22,3	21,6	22,3
>=60	13,8	13,4	15,5	14,6	14,6	15,6	13,6	13,9	14,2	13,5	14,2
TOTALE	100,0										

Nuovi utenti

CLASSI DI ETA'	Totale										
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<20	0,8	0,9	1,1	1,1	1,1	1,0	0,7	1,1	1,0	1,3	1,4
20-29	10,0	10,9	10,7	11,8	11,8	11,8	12,2	13,2	14,0	15,7	13,5
30-39	23,5	25,4	24,0	25,1	25,5	25,6	25,9	25,4	25,6	26,1	25,2
40-49	29,5	27,7	26,7	25,7	25,4	26,3	27,8	27,2	27,4	26,8	27,6
50-59	23,1	22,3	22,4	23,3	23,9	20,7	21,7	19,9	19,4	18,4	19,8
>=60	13,1	12,8	15,0	13,1	12,4	14,6	11,6	13,2	12,6	11,6	12,5
TOTALE	100,0										

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali-Dipartimento della Prevenzione e Comunicazione- Direzione generale della Prevenzione Sanitaria- Ufficio VII dell'ex Ministero della Salute



Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali-
Dipartimento della Prevenzione e Comunicazione- Direzione generale della Prevenzione
Sanitaria -Ufficio VII dell'ex Ministero della Salute

Lo studio ESPAD ha messo in relazione, a fini interpretativi, l'uso dell'alcol nei giovanissimi con alcune variabili che caratterizzano il loro contesto familiare quali, tra le altre, il livello di scolarità dei genitori e lo stato socio-economico (percepito).

Il livello di scolarità dei genitori appare ininfluenza per gli episodi di ubriacatura e sono simili (rispettivamente 68,3% e 68,9%) le percentuali di coloro che, con genitori di scolarità medio-alta, non hanno avuto e hanno avuto, rispettivamente, ubriacature almeno una volta nella vita. Esso appare, al contrario, avere una qualche influenza sull'uso di alcol almeno una volta nella vita; tra coloro che hanno genitori con scolarità medio-alta è più elevata la percentuale di utilizzatori (69,0%) rispetto ai non utilizzatori (64,3%) e il contrario si verifica tra coloro che hanno genitori con scolarità medio-bassa (tab.17 a e 17 b).

Tab. 17 a - USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI

Bevande alcoliche	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
non uso	35,7%	64,3%	100,0%
Uso	31,1%	69,0%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia2006

Tab. 17 b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI

Ubriacarsi	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
non uso	31,7%	68,3%	100,0%
Uso	31,2%	68,9%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia2006

Per quanto riguarda l'influenza dello stato socio-economico "percepito", rilevato che oltre il 90% degli studenti risulta percepire la situazione socio-economica familiare pari o al di sopra della media, essa sembra essere del tutto assente in relazione all'uso/non uso delle bevande alcoliche e minima in relazione alla tendenza ad ubriacarsi (tab.18a-18b).

**Tab. 18 a - USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI
ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E STATO SOCIO-ECONOMICO
DELLA FAMIGLIA (percepito dagli studenti)**

Bevande alcoliche	Basso*	Medio-Alto**	
non uso	8,8%	91,2%	100,0%
Uso	9,0%	91,0%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia2006

**Tab. 18 b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI
ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E STATO SOCIO-ECONOMICO
DELLA FAMIGLIA (percepito dagli studenti)**

Ubriacarsi	Basso*	Medio-Alto**	
non uso	8,0%	92,0%	100,0%
Uso	9,7%	90,3%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia2006

* Basso: situazione economica familiare "al di sotto" rispetto alle altre famiglie italiane

** Medio-Alto: situazione economica familiare "pari o al di sopra" rispetto alle altre famiglie italiane

Secondo l'ISTAT sulla propensione al consumo dei giovani di età 11-17 anni influisce l'abitudine al consumo non moderato da parte dei genitori; infatti tra i giovani di quest'età che consumano in qualsiasi modo bevande alcoliche risulta maggiore la percentuale di coloro che hanno almeno un genitore con consumi non moderati (32,3 % nel 2007) rispetto a coloro che non hanno alcun genitore con consumi non moderati (24,8 % nel 2007).

Il confronto con i giovani europei

Secondo l'indagine "Flash Eurobarometro" condotta nel 2004 per conto della Commissione Europea, la percentuale dei consumatori regolari di alcol tra i giovani italiani di 15-24 anni, pari al 12% del totale, è la più bassa di tutti i Paesi dell'Europa dei 15, e di molto inferiore alla media europea (27%). Solo la Francia condivide con l'Italia questa posizione (tab. 19).

**Tab. 19- GIOVANI EUROPEI 15-24 ANNI CHE
AFFERMANO DI BERE ALCOL REGOLARMENTE (%)**

UE 15	27%
DK	65%
IE	61%
NL	56%
UK	54%
BE	34%
FI	31%
SE	31%
ES	29%
AT	25%
LU	22%
PT	19%
DE	18%
EL	18%
FR	12%
IT	12%

Flash Eurobarometer "Young people and drugs"-giugno 2004

L'indagine "Young people and drugs" condotta nei Paesi dell'UE nel maggio 2008 conferma, secondo quanto già rilevato in precedenti indagini, che un'alta percentuale di giovani italiani di 15-24 anni (30%) considera l'alcol una sostanza molto pericolosa, contro il 24% della media dei Paesi dell'Europa dei 27. Si tratta di uno dei valori più alti in Europa, uguagliato dalla Francia e superato solo dalla Romania con il 36%.

Secondo la stessa indagine, la percezione di grande pericolosità dell'alcol è tra i giovani italiani molto più diffusa, in rapporto alla media dei coetanei europei, di quanto non avvenga per la pericolosità della cannabis (solo il 28% dei giovani italiani giudicano la cannabis molto pericolosa, contro 40% della media europea).

Secondo i dati dell'indagine "Eurobarometro 2002" della Commissione Europea, l'Italia presenta l'età più bassa in Europa in relazione al primo contatto con le bevande alcoliche, con una media di 12,2 anni contro i 14,6 anni della media europea, immediatamente seguita da Irlanda e Austria, con 12,7 anni.

Questo dato appare particolarmente grave dati gli effetti tossici dell'alcol negli adolescenti al di sotto dei 15 anni, nei quali l'organismo non è pronto ad una adeguata metabolizzazione.

Consumi e modelli di consumo nella popolazione anziana

Nel 2006 fra le persone di oltre 65 anni dichiara di aver bevuto il 62,5% (il 67,4% di anziani di 65-74 anni, il 58,9% di quelli di 75-84 anni e il 48,2% degli over 85). La bevanda più consumata da tutti gli ultra-sessantacinquenni risulta essere il vino (57,9%) e quella meno consumata gli aperitivi alcolici (10,6%).

Le percentuali di consumatori tra gli anziani considerati diminuiscono per ogni tipo di bevanda e di comportamento a rischio all'aumentare dell'età (tab.20).

Tab. 20- TIPOLOGIE CONSUMATORI (%) ANZIANI ULTRA 65ENNI - ANNO 2006

Classi di età	(%) Consumatori bevande alcoliche	(%) Consumatori vino	(%) Consumatori birra	(%) Consumatori aperitivi alcolici	(%) Consumatori amari	(%) Consumatori super alcolici	(%) Consumatori fuori pasto	(%) Consumatori rischio ISS/INRAN	(%) Binge drinkers
65-74	67,4	62,1	29,0	14,5	19,4	14,7	17,5	30,2	4,4
75-84	58,9	54,8	17,2	6,8	11,5	7,6	10,3	22,5	2,0
>85	48,2	45,8	8,7	2,2	4,5	3,9	6,9	14,6	1,2
>65	62,5	57,9	22,8	10,6	15,1	11,1	13,9	25,9	3,3

Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT Multiscopo 2006

Tra il 2005 e il 2006 nell'ambito di tale popolazione anziana il numero dei consumatori diminuisce di 2 punti percentuali, ma si registra un leggero incremento di comportamenti a rischio sia in relazione al consumo fuori pasto (+0,7 punti percentuali) che alla pratica del binge drinking (+0,3 punti percentuali).

La tipologia di rischio più legata alla popolazione anziana risulta essere il bere alcolici senza attenersi alle quantità consigliate dalle linee guida ISS-INRAN. In tale categoria rientra il 25,9% dei soggetti di oltre 65 anni (stimabili in poco meno di tre milioni).

Se si considerano i soli soggetti tra i 65 e gli 84 anni, tale percentuale sale al 32,6% (M=52,8%; F=17,6%), per un totale di più di 3.000.000 di individui (più di 2.000.000 sono maschi, circa la metà degli anziani di sesso maschile; e quasi 1.000.000 sono femmine).

La seconda tipologia di rischio più diffusa tra gli anziani è il consumare bevande alcoliche fuori pasto, che riguarda il 13,9% dei soggetti.

Anche nelle classi di età anziane i maschi risultano molto più esposti delle femmine ai problemi alcolcorrelati.

Nell'ambito di un progetto condotto dall'Istituto Superiore di Sanità per lo studio della malattia di Alzheimer negli anziani di 65-84 anni (progetto I.P.R.E.A.), è stato effettuato uno studio sulle correlazioni esistenti tra alcune variabili socio-demografiche, i consumatori anziani a rischio secondo il criterio ISS-INRAN e i consumatori con abitudini corrette.

Dallo studio risulta che tra gli uomini anziani la proporzione di consumatori a rischio è significativamente superiore tra coloro che dichiarano di sentirsi bene o discretamente rispetto a coloro che dichiarano di sentirsi male; tra coloro che hanno svolto un lavoro manuale rispetto a quanti hanno svolto un lavoro intellettuale; tra chi è obeso rispetto a